

## Il mistero del dolore, la salute e la salvezza

### DAL VANGELO DI MARCO cap. 5, 21-43

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. <sup>22</sup>E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi<sup>23</sup>e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". <sup>24</sup>Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

<sup>25</sup>Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni <sup>26</sup>e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup>udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. <sup>28</sup>Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata".<sup>29</sup>E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

<sup>30</sup>E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". <sup>31</sup>I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"".<sup>32</sup>Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. <sup>33</sup>E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup>Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

<sup>35</sup>Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". <sup>36</sup>Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". <sup>37</sup>E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. <sup>38</sup>Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. <sup>39</sup>Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". <sup>40</sup>E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. <sup>41</sup>Prese la mano della bambina e le disse: "*Talità kum*", che significa: "Fanciulla, io ti dico: àlzati!". <sup>42</sup>E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. <sup>43</sup>E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

#### VIDEO:

- ✓ riflessione di Luigi Accattoli - afflitti ma sempre lieti
- ✓ Legami, Piccola casa della Divina Provvidenza Cottolengo, Trentola Ducenta (CE)

Ancora un vescovo in malattia e ancora un messaggio di "fraterno abbraccio" al proprio popolo, che l'accompagna fin dai giorni del primo ricovero al San Raffaele di Milano nel dicembre 2010: è Carlo Chenis, torinese e salesiano, 55 anni, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia dal febbraio 2007. Ecco alcuni brani della lettera che ha mandato alla diocesi il 26 gennaio 2010.

*Qualche notizia sul mio stato di salute. Pochi giorni prima del Natale mi hanno riscontrato un invasivo tumore partito dal pancreas e esteso ad altri organi. Questa settimana sono entrato nel tunnel chemioterapico per tentare di arginare la malattia, per quanto clinicamente possibile. È davvero un tunnel oscuro, pieno d'imprevisti e d'incertezze. Seguendo questo mio percorso faccio esperienza del dissesto organico nel quale sono caduto. In siffatta situazione sto riscoprendo quanto complesso e mirabile sia il nostro organismo nel suo ordinario e silenzioso funzionamento (...).*

*Fin dal primo momento della "sentenza", confermata due volte, sono rimasto sereno, soprattutto sotto il profilo religioso, ma anche sotto quello psicologico. Permane la progressiva debilitazione fisica e l'incerta definizione prognostica, che però non distrugge la percezione della vicinanza di tante persone benevole e l'affidamento spirituale. Chi mi sta seguendo con benevolenza umana e competenza professionale, non nega i limiti terapeutici, esortandomi a vivere ogni singolo giorno*

*accompagnato dagli ideali di sempre rivisti nel contesto attuale (...). Non esito dal tradurre questa esperienza [di "esilio"] in maggiore vicinanza alla Chiesa di cui sono Pastore. Vicinanza certamente reciproca, intensificabile nello sforzo comune, pensando che le opinioni diverse sono ben poca cosa se si prende in considerazione l'essenza personale ritmata dal vivere e dal morire. Davvero la debolezza è paradossale occasione per riunire le forze: forze di amicizia, di solidarietà, di amore (...). Questa esperienza di frontiera esistenziale mi sta nutrendo di sano realismo. Se si risolverà in questo mondo, cercherò di impegnarmi ancora di più nella comunione cristiana, mediante la solidarietà condivisa. In caso contrario il Signore provvederà, poiché la sua Chiesa è costituita in una marcia a staffetta sostenuta dagli "uomini di buona volontà". In questi giorni posso comunicare poco, per cui non riesco dire grazie a quanti mi stanno vicino. Lo faccio con questo messaggio rivolto a tutti singolarmente e personalmente. Posso solo offrirvi una sofferta prece e un fraterno abbraccio.*

+ Carlo Chenis (da Cerco fatti di Vangelo: [http://www.luigiaccattoli.it/blog/?page\\_id=3543](http://www.luigiaccattoli.it/blog/?page_id=3543))

### **Per i giovani**

Come mi relaziono con la fragilità e la sofferenza delle persone che conosco o che mi vivono accanto?

Sono capace di avere uno sguardo di fede di fronte a tali realtà?

I bisogni materiali e spirituali delle persone ti chiamano a fare scelte concrete?

### **Per gli adulti**

Di fronte alle nostre sofferenze e a quelle degli altri la nostra fede ci fa chiedere miracoli?

E se i miracoli non avvengono?

Ciascuno di noi ha vissuto esperienze di sofferenza quali sono stati i frutti che abbiamo maturato

### **Pregiera per i malati**

Signore, accogli le preghiere e i lamenti di coloro che soffrono e di quanti si adoperano per alleviarne il dolore.

Tu che hai percorso la via del calvario e hai trasformato la croce in segno di amore e di speranza conforta coloro che sono afflitti, soli e sfiduciati.

Dona loro:  
la pazienza sufficiente per sopportare le lunghe attese  
il coraggio necessario per affrontare le avversità  
la fiducia per credere in ciò che è possibile  
la saggezza per accettare ciò che è rimasto irrisolto  
la fede per confidare nella tua Provvidenza.

Benedici le mani, le menti e i cuori degli

operatori sanitari  
perché siano presenze umane e umanizzanti e strumenti della tua guarigione.

Benedici quanti nelle nostre comunità

si adoperano per accompagnare i malati perché accolgano la profezia della vulnerabilità umana e si accostino con umiltà al mistero del dolore.

Aiutaci Signore a ricordarci che non siamo nati felici o infelici, ma che impariamo ad essere sereni a seconda dell'atteggiamento che assumiamo dinanzi alle prove della vita.

Guidaci, Signore,  
a fidarci di Te e ad affidarci a Te.  
Amen.